

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.*

Signor Presidente, in merito a quanto rappresentato nell'atto in discussione, faccio presente quanto segue. L'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto l'adozione per un triennio, a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010, di interventi e misure volti in primo luogo a incrementare gradualmente di un punto il rapporto alunni-docenti; in secondo luogo a ridurre del 17 per cento la consistenza del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) determinata per l'anno scolastico 2007-2008. Tali misure sono coerenti con gli standard europei. Il complesso delle azioni previste dal citato articolo 64 in materia di revisione e riordino del sistema scolastico si inquadra nel più ampio programma di razionalizzazione e contenimento della spesa per il pubblico impiego e si ispira ai principi di efficacia, efficienza ed economicità, che debbono caratterizzare l'impianto del moderno sistema amministrativo. In tale ampio e delicato quadro si colloca la realizzazione dei risparmi di spesa assegnati a questo dicastero. Peraltro, l'azione di contenimento è in linea con quanto già previsto dal precedente Governo che, per il triennio 2007-2010, aveva stabilito una riduzione complessiva di 49 mila posti tra docenti ed ATA. Parte di tale riduzione, non realizzata per il sopravvenire delle nuove elezioni, è stata compresa nelle riduzioni di cui all'articolo 64. La relazione tecnica di accompagnamento all'articolo 64 collega le sopraindicate economie all'attuazione di un piano triennale di riduzione dei posti (comprensivo anche di quelli preventivati dal precedente Governo pari a 20 mila unità) articolato in 42.105 posti per il 2009-2010, in 25.600 posti per il 2010-2011, in 19.700 posti per il 2011-2012, per un totale di 87.400 posti nel triennio. A tali posti si aggiungono quelli relativi al personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) corrispondenti a 15.166 unità per il 2009-2010, 15.167 unità per il 2010-2011 e 14.167 unità per il 2011-2012, per complessive 44.500 unità. Tale piano, a norma dell'articolo 64, è bene ricordarlo, è finalizzato alla «revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico» e ad una «maggiore razionalizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili, che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico». La disposizione citata prevede, inoltre, che la mancata realizzazione delle descritte economie comporta l'applicazione della «clausola di salvaguardia», con una corrispondente riduzione di pari importo dei finanziamenti di bilancio di questo Ministero. Tale clausola, com'è noto, è stata introdotta dal precedente Governo e applicata nel 2008, con una forte riduzione dei finanziamenti per copertura delle supplenze. Le modalità di attuazione degli interventi di riduzione sono state definite nel piano programmatico sul quale è stato acquisito il parere favorevole del Parlamento. In applicazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano sono stati emanati i relativi regolamenti, sui quali sono stati acquisiti i pareri favorevoli del Parlamento e del Consiglio di Stato. Venendo alle specifiche richieste avanzate dagli interpellanti si osserva quanto segue. Per quanto concerne gli organici, premesso che per l'anno scolastico 2010-2011 le previste riduzioni

di 25.600 docenti e 15.167 ATA, nell'adeguamento dell'organico di diritto alle situazioni di fatto, sono state attenuate. Infatti, l'amministrazione ha tenuto in debito conto i seguenti fattori necessari ad assicurare la qualità dell'offerta formativa: sdoppiamento di alcune classi particolarmente affollate in presenza di alunni disabili; formazione di classi, in deroga ai parametri programmati, nelle zone disagiate e di montagna; autorizzazione di corsi serali per studenti lavoratori; esigenze legate alla garanzia della continuità del tempo pieno e comunque all'ampliamento del tempo scuola prospettate da alcuni assessori regionali e rappresentate dai direttori regionali; assicurare la funzionalità amministrativa delle scuole. Complessivamente, ad oggi, gli incrementi di posti autorizzati, sia docenti che ATA, ammontano complessivamente ad oltre 5 mila unità, di cui oltre mille per il personale ATA; unità di personale che sicuramente potranno contribuire ad assicurare il mantenimento della qualità e quantità del servizio scolastico. Per quanto riguarda il tempo pieno, pur in presenza di un'azione di contenimento degli organici, negli ultimi due anni è stato notevolmente incrementato il numero delle classi a tempo pieno per venire incontro alle richieste delle famiglie. Le classi a tempo pieno sono passate dalle 34.317 dell'anno scolastico 2008/2009 alle 37.275 del corrente anno, con un incremento di 2.958 unità. La richiesta delle famiglie di classi a tempo pieno è comunque da anni superiore alla sua effettiva possibilità di realizzazione. Infatti, nessun Governo ha mai potuto soddisfarla *in toto*, in ragione del vincolo di risorse da assegnare al modello in questione. Tali risorse rientrano nella complessiva dotazione organica stabilita annualmente di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. In ordine all'aumento degli alunni per classe, l'articolo 64 della legge n. 133 del 2008, come peraltro la legge n. 296 del 1997 del precedente Governo, ha previsto l'aumento di un punto percentuale del numero degli alunni per classe rispetto ai 20,6 alunni per classe dell'anno 2007/2008. Nel corrente anno il rapporto è pari a 21,3 alunni per classe, quindi ancora inferiore alla previsione normativa. Dalle rilevazioni effettuate, a fronte di sole 881 classi (pari allo 0,2 per cento) con un numero di alunni pari o superiore alle 30 unità (quasi tutte presso gli istituti di II grado), ve ne sono 7.936 (pari al 2,1 per cento) con meno di 12 alunni e altre 108 mila con un numero pari o inferiore a 20 alunni (pari al 30 per cento). Quanto al precariato, proseguendo nell'opera di stabilizzazione del precariato, si è proceduto alle assunzioni in ruolo di ben 16.500 unità di personale docente (10 mila) ed ATA (6.500), e ciò in deroga al blocco delle immissioni in ruolo previsto per le altre amministrazioni dalla legge n. 112 del 2010 di stabilizzazione della finanza pubblica. Delle 10 mila immissioni in ruolo del personale docente ben 5 mila sono state destinate al sostegno e all'integrazione degli alunni disabili. Tale soluzione ha consentito di dare stabilità e continuità didattica all'offerta formativa rivolta agli alunni disabili, che, com'è noto, subiscono in maniera più avvertita il disagio legato al cambio annuale dei docenti di sostegno. Il numero dei precari, ovvero di coloro che sono inclusi nelle graduatorie ad esaurimento, è di 229 mila. Tale cifra diminuisce progressivamente sulla base delle nomine in ruolo autorizzate. Si evidenzia,

pertanto, la positiva e sostanziale tendenza alla diminuzione dei precari abilitati. Per l'anno 2010/2011 verranno conferite circa 116 mila supplenze, di cui solo 20 mila su posti effettivamente vacanti e disponibili (nomine fino al 31 agosto) e quindi utili per le nomine in ruolo, mentre i rimanenti, pari a circa 96 mila (nomine fino al 30 giugno), sono posti solo disponibili di fatto per ciascun anno (posti in deroga sul sostegno, spezzoni di orari, comandi ed altre analoghe fattispecie). Dal rapporto tra numero dei pensionamenti che è pari a 23.000 e quello della riduzione di posti di organico che è pari a 25.600, si evince che il numero dei supplenti che non avrebbero possibilità di nomina annuale fino al termine delle lezioni sarebbe di circa duemila, che vanno ad aggiungersi ai circa 12 mila del decorso anno per un totale di 14 mila unità. Tale numero, in realtà, si riduce notevolmente per effetto dell'autorizzazione in sede di organico di fatto, al funzionamento di ulteriori posti sia di insegnamento ordinario, pari circa a mille che di sostegno pari a oltre 3.200. Pertanto, il leggero incremento, rispetto al decorso anno, del numero dei supplenti senza incarico - che è di circa duemila, come dicevo prima - viene interamente riassorbito nei posti autorizzati in organico di fatto che ammonta ad oltre quattromila, migliorando la situazione dei precari perdenti posto rispetto al decorso anno, nel corso del quale, con interventi previsti dalla legge sul precariato, la situazione è stata gestita senza particolari disagi. L'incidenza della riduzione dei posti è più sensibile nelle regioni del Mezzogiorno a causa della costante diminuzione degli alunni in tutti i gradi di istruzione. Nel centro-nord, invece, si assiste al fenomeno inverso. Pertanto, nonostante il meccanismo delle riduzioni di organico operi in misura proporzionale, si realizza il fenomeno di una maggiore concentrazione in valore assoluto nelle regioni del sud dove si registra una maggiore sofferenza dei precari. Per far fronte alla situazione dei docenti annuali precari perdenti posto sono state prorogate anche per l'anno scolastico 2010-2011 le misure legislative a favore dei docenti precari: precedenza assoluta in tutte le nomine, riconoscimento del punteggio intero, automatismo della liquidazione dell'indennità di disoccupazione laddove dovuta da parte dell'INPS e priorità nell'assegnazione di progetti avviati a seguito di convenzioni con le regioni. Tali misure sono state estese anche al personale che aveva la supplenza annuale dello scorso anno che l'ha persa per l'anno scolastico 2010-2011. Oltre alle misure sopra descritte, per i precari sono previste convenzioni con le regioni per attivare occasioni occupazionali attraverso progetti per il rafforzamento dell'offerta formativa con il riconoscimento dell'intero punteggio ai fini della posizione in graduatoria. Le regioni che hanno già definito le convenzioni sono Veneto, Puglia, Molise, Calabria, Sicilia, Campania, Piemonte e Basilicata. Sono invece in corso di definizione le convenzioni con le regioni Lazio, Lombardia e Sardegna.